IL MILAN HA PRONTAMENTE RISCATTATO LA SCONFITTA DI UDINE

Vendemmia il "diavolo,, contro la Juventus (4-1)

Hanno segnato Farina, Galli, Bredesen, Liedholm (rigore) e Conti - Papere di Viola

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 31. — La Juventus è una grande ricca, potente società, che per motivi imprecisati allinea una squadra formata da calciatori che molti sodalizi provinciali senza una lira, non si sarebbero mai sognati di ingaggiare. Ma forse, sarebbe più giusto scrivere che la maggior parte degli atleti bianconeri appartiene alla categoria dei calciatori di provincia ed è perciò che nella Juventus sfigura Robotti, Montico, Oppezzo, Stivanello, Colombo con indosso la maglia della aristocratica Juventus, fanno l'effetto di un alpino in barca, stonato maledettamente.

Aver costretto questi manovali della palla di cuoio a essere degli eleganti professori della triangolazione è stato un errore madornale, che la Juventus sta pagando a caro prezzo. Nella «Juve» i vari Robotti hanno perduto persino l'unica qualità che possedevano, lo spirito agonistico che, unito alla considerevole prestanza fisica, avrebbe potuto far di loro dei rudi gladiatori, perfettamente a posto in quelle squadre derelitte che vanno e vengono dalla serie «B» alla serie «A». Nella Juventus hanno acquistato le abitudini degli assi, ma assi non sono diventati per congenita incapacità. Sono calmi, sereni, diremmo indifferenti, come lo sono i fuoriclasse, non si scompongono mai, perdono con «signorilità», sono cavaliereschi e... giocano in modo pietoso.

Se dal primo al novantesimo minuto il Milan non avesse continuamente pensato a risparmiare energia, la Juventus sarebbe ritornata a casa con sette o otto palloni nello zaino. Il Milan formato primavera non è effatto irresistibile, anzi. Il Milan che ha sconfitto con tanta facilità la Juventus notate bene, non era migliore del Milan che sette giorni fa è stato messo al tappeto in men che non si dica dall'Udinese. Ma i friulani correvano come disperati; i friulani non hanno dato un attimo di respiro ai rossoneri, li hanno intontiti con la velocità e il numero delle azioni; non hanno certamente permesso a Liedholm e a Schiaffino di prendere fiato, di studiare le manovre, di organizzare il lavoro anche per i compagni di squadra. I bianconeri, invece, alla lentezza del Milan hanno opposto altrettanta lentezza; non hanno marcato i due fuoriclasse e siccome tecnicamente sono di gran lunga inferiori ai milanisti, non hanno potuto far altro che subire una clamorosa sconfitta.

Il Milan, che non si aspettava un avversario tanto remissivo, nel primo tempo è stato guardingo e non ha mai sguarnito la sua difesa; nella ripresa si è concesso il piacere di aprire il suo gioco e di intrattenere gli spettatori con dei giochetti inutili, ma divertenti, burlando i disorientati avversari.

I migliori in campo ancora una volta sono stati Liedholm e Schiaffino e poi possiamo ricordare Galli, Fontana e Mariani. Della Juventus il peggiore è stato Viola, che ha contribuito validamente alla vittoria del Milan. Viola è uno dei pochi atleti di classe della Juventus, che purtroppo sta attraversando un periodo veramente infelice.

Il cielo è coperto, l'aria è fresca: il tempo favorisce il Milan.

I rossoneri che temono di essere attaccati con furia sin dai primi minuti, se ne stanno nella loro metà campo ed evitano di scoprire la difesa. Il gioco si svolge prevalentemente a metà campo, poi i milanisti si accorgono che la Juventus non è un avversario temibile, capiscono l'opportunità di avanzare e incominciano a puntare verso Viola. In breve la difesa juventina si disunisce e la porta di Viola corre seri pericoli.

Bonipertì, Conti, Colombo, Antoniotti e Stivanello non aiutano i compagni della difesa, se ne stanno con le mani in mano a guardare Schiaffino che sta tirando i fili delle azioni, ben coadiuvato da Galli e da Mariani.

Ogni tanto la Juventus tenta timidamente di sorprendere il Milan di contropiede ma o Zannier, o Liedholm, o Fontana sono pronti a fermare i non molto intraprendenti avversari.

Intanto Schiaffino si è reso conto che i terzini e i mediani juventini possono essere portati bellamente a spasso e se ne trascina due o tre dietro, spiazzando così l'intero apparato difensivo bianconero. Al 28' proprio Schiaffino inventa la triangolazione della prima rete: ricevuta la palla da Mariani, avanza lentamente, mentre Oppezzo e Nay retrocedono. Poi Schiaffino allunga la sfera a Farina, posto a una ventina di metri dal portiere. Farina, completamente libero, ha tutto il tempo necessario per prendere la mira e per scoccare un tiro che trova Viola impreparato: la palla si insacca nel mezzo della rete, mentre il portiere chissà perchè, si sta spostando verso sinistra, quasi per lasciar via libera al pallone.

La Juventus reagisce con poca convinzione e il Milan non dura fatica a controllare le sconclusionate discese degli avversari. All'inizio della ripresa il Milan accelera la andatura per aumentare il distacco e non dover così correre pericolo sino al termine. La velocità (velocità molto relativa) dei rossoneri pone in difficoltà la Juventus, che retrocede e si impaurisce. Il Milan approfitta dello sbandamento verificatosi nelle file bianconere e segna due reti nel giro di due minuti.

Al 5' Schiaffino elude la sorveglianza di Oppezzo e lancia Bredesen che fila lungo la linea laterale. Giunto nelle vicinanze della bandierina del calcio d'angolo il norvegese crossa al centro. Viola, Nay, Robotti: il portiere afferra la sfera, ma se la lascia sfuggire di mano e Galli è pronto a deviarla in rete con un abile tocco di esterno. Al 7', tutto il Milan è davanti alla porta della Juventus: la palla corre da Liedholm a Schiaffino, a Mariani, a Fontana, a Galli, che serve Bredesen, smarcatissimo, il quale fulmina Viola con una stoccata imparabile. E siamo a 3-0.

Il Milan seguita a premere e Viola deve intervenire su parecchi tiri. Al 19' Galli viene atterrato in area da Nay. Oppezzo e Robotti; l'arbitro fischia il rigore che Liedholm realizza con un astuto tiro rasoterra.

La partita a questo punto può considerarsi finita: il Milan rinuncia a segnare altre reti. Tra l'indifferenza generale, il dribblomane Conti, al 35' segna per la Juventus la rete della bandiera.

MARTIN

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Galli, Farini, Schiaffino, Bredesen.
JUVENTUS: Viola, Corradi, Robotti; Oppezzo, Nay, Montico; Antoniotti, Conti, Boniperti, Colombo, Stivanello.
ARBITRO: Maurelli di Roma.
RETI: nel primo tempo Farina al 29'; nella ripresa Galli al 5', Bredesen all'8', Liedholm su rigore al 20', Conti al 36'.
NOTE: terreno e tempo buoni. Spettatori 10 mila circa. Angoli 5 a 5.

I CANNONIERI

17 RETI: Da Costa;
14 RETI: Bassetto;
13 RETI: Bean, Galli;
12 RETI: Vinicio, Secchi;
11 RETI: Cervellati, Selmosson, Montuori, Nordahl;
10 RETI: Conti (S.), Lindskog, Ocwirk;
9 RETI: Di Giacomo, Massei, Schiaffino, Julinho, Bonistalli;
8 RETI: Virgili;
7 RETI: Fontanesi, Manente, Pivatelli.

Bologna-Triestina 0-0

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato, Gasperi, Greco, Ballacci; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Randon, Pascutti.
TRIESTINA: Banbini; Beltoni, Brunazzi; Pelagna, Ferrario, Tulissi; Natteri, Szoke, Cazzaniga, Brighetti, Petris.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

BOLOGNA, 31. — La tattica decisamente rinunciataria della Triestina ha avuto la meglio. Lo stretto «catenaccio» imperniato su un solidissimo Ferrario, coltore libero per tutto il secondo tempo (dopo che lo era stato Beltoni nel primo), ha impedito al Bologna di marcare quel gol che i locali hanno inseguito attaccando praticamente per novanta minuti.

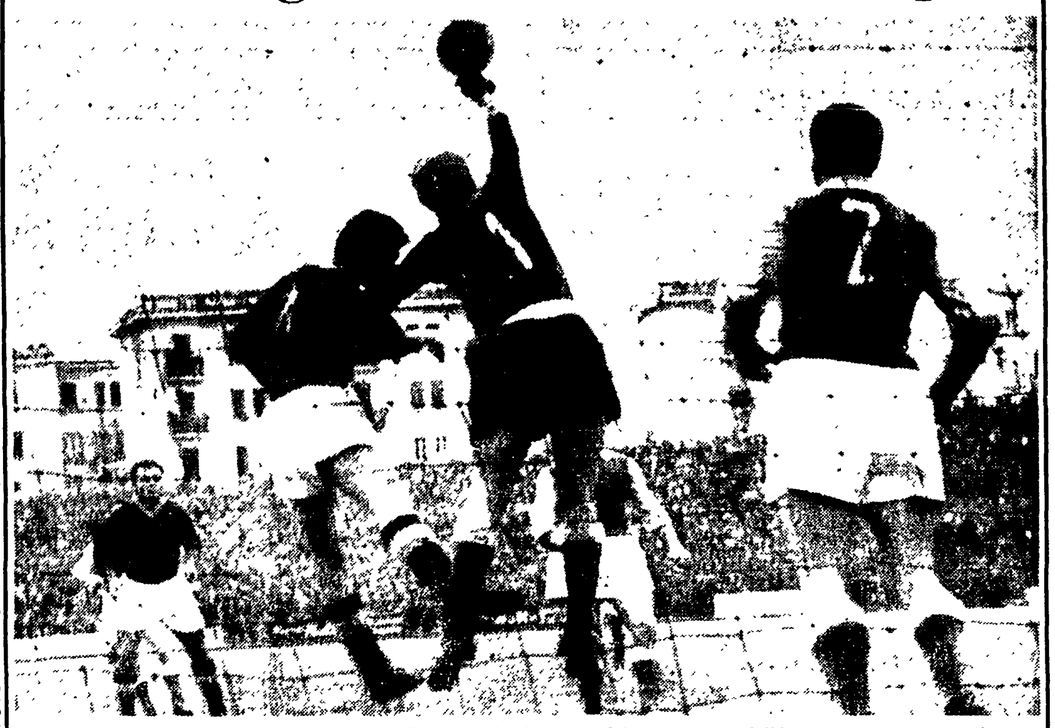
L'attacco del Bologna, è vero, non è stato dei migliori, spesso condotto con confusione e senza incisività, e debole soprattutto nel settore sinistro. Contro la folla di giocatori che la Triestina manteneva quasi continuamente in area, gli attaccanti locali sono riusciti ben poche volte a crearsi buone occasioni.

Nel primo tempo l'unica occasione è stata al 9', con un bel lancio di Bonafin a Pivatelli che fugge sulla destra, stringe al centro e tira forte. Ma Bandini riesce ad alzare sopra la traversa. I locali hanno un buon inizio nel secondo tempo, sfiorando un palo al 2' con Randon e impegnando seriamente Bandini in tuffo al 7' e al 13' con Pivatelli.

Al 1', su centro di Cervellati, Pascutti colpisce di testa verso il basso e la palla dopo aver rimbalzato a terra, scavalca la traversa. La Triestina ha il più brutto momento al 11': Ballacci a Cervellati che scarta un difensore, entra in area ed effettua un tiro angolato, spiazzando il portiere; ma Ferrario con un balzo prodigioso riesce a respingere di testa sulla linea di porta.

Il finale è tutto un attacco disperato del Bologna.

Un autogoal mette k.o. il Napoli



SPAL-NAPOLI 1-0 — Il portiere ferrarese Bertocchi è stato uno dei protagonisti dell'incontro del Vomero sebbene facilitato dall'imprecisione e indecisione degli attaccanti azzurri. Ecco BERTOCCHI impegnato a respingere di pugno su uno spiovente saltando più in alto dell'attaccante partenopeo BRUGOLA (Telefoto all'Unità)

SPAL: Bertocchi; Del Frati, Lucchi; Villa, Viney, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Firotto, Broccini, Novelli.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Franchini, Ciccarelli; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola.
ARBITRO: Ferrari di Milano.
RETI: Al 31 del secondo tempo autorete di Del Bene.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 31. — Non sempre si può avere fortuna. Essa è un'alleata occasionale, passa, ti sfiora, se l'afferri in tempo tutto va bene, se non sei lesto, sfugge e vola via. Ed il Napoli di oggi ha tanto bisogno di fortuna, perchè le sue forze non sono sufficienti a mantenere la barca in sesto.

Lo spettacolo al quale si è assistito oggi è stato più che deludente, pietoso. Di partite scialbe, incolori, da far venire il mal di fegato, ne abbiamo viste tante e tante, ma gratta gratta si riusciva pure a salvar qualcosa, si trovava sempre un qualche motivo sul quale poggiare il racconto della gara, intorno ad esso sviluppandolo, c'conseguente da esso traendo il giudizio.

Oggi niente. La più sconcertante pochezza tecnica. Si potrebbe solo dire che la Spal, che pure ha giocato un foot-ball molto modesto e non scevro in difesa di falli poco simpatici, a paragone del Napoli è parsa una squadra organizzata, meglio articolata, ed ha fatto buona figura. Per lo meno i suoi uomini si cercavano, tentavano di sviluppare un'azione di assieme, abbozzavano qualche tema di gioco. Giustificavano, insomma, lo stipendio di un allenatore. Il Napoli no. Undici uomini, sembravano i suoi giocatori, messi lì per assolvere ad un compito inconsueto, col quale avevano poca dimestichezza e se qualcuno qua e là si è salvato, merita un cenno per la prestazione individuale, non essendo riuscito, malgrado tutto, a salvare la faccia del complesso. Possiamo dunque citare Franchini e Del Bene e basta.

Vinicio merita un discorso a parte: hanno visto tutti come egli sia assolutamente sprecato in un complesso che non ha la più pallida idea di un giuoco organizzato. Franchini e Del Bene, dunque, il primo per aver ritrovato la sua forma in breve tempo, mostrando calma, decisione, accortezza, il secondo perchè migliora di domenica in domenica.

Contro un tale Napoli ha giocato e vinto una modestissima Spal. Ha vinto anzitutto perchè ha bloccato con mezzi leciti ed illeciti — e più questi che quelli — l'attacco del Napoli, cioè Vinicio. La custodia del brasiliano è stata assunta da Viney, una vecchia volpe, giocatore di classe, eccezionale tempista. A Napoli tutti lo ricordano così. Ma Viney dalla lunga permanenza in Italia ha evidentemente assimilato il peggio del gioco dei difensori italiani. Il meglio lo possedeva da tempo e con molte lunghezze di vantaggio sui colleghi italiani. Oggi ha assimilato la scarsa scrupolosità che vige sui nostri campi quando bisogna fermare l'avversario che punta a rete, e Vinicio ne ha fatto le spese.

* * *

Della cronaca della gara vi facciamo grazia. Ci basterà dirvi che il Napoli ha premuto di più, disordinatamente come sempre, senza cavare un ragno dal buco. Ha volto un palo con Vinicio all'11', ma Bertocchi non è stato quasi mai impegnato, tranne su un magnifico tiro di Beltrandi su calcio di punizione. Villa e Dal Pos controllavano bene il centro campo e la Spal poteva a tratti anche contrattaccare con una certa pericolosità. Val la pena anzi descrivere questa azione: poco dopo la mezz'ora del primo tempo Dido affidava la palla a Di Giacomo. Questi l'arrestava poco prima dell'area di rigore ed accennava a voler traversare lungo sulla sinistra. Bugatti restava ingannato spostandosi tutto sul lato ove doveva convergere la parabola del traversone. Ma d'improvviso Di Giacomo, vista la porta pressochè sguarnita, piazzava un tiro diretto e Bugatti era spiazzatissimo. Lo salvava fortunatamente la traversa.

Chiuso in parità il primo tempo, lo Spal cercava solo di controllare la pressione napoletana nella ripresa, affidando a Di Giacomo, Firotto e Novelli azioni di alleggerimento. Una di queste al 31' fruttava la rete. Dido inseguiva una palla lanciata in zona morta del campo, mentre la difesa napoletana si fermava considerando in posizione di fuori gioco l'attaccante spallino. Questi proseguiva nell'azione e centrava. Riusciva a toccar la palla Firotto e sembrava che Bugatti fosse già battuto quando Del Bene, sopravvenendo in affannoso recupero, nel tentativo disperato di arrestare quel pallone, gli dava il colpo di grazia. Il resto non conta. Veniva fuori Bertocchi che si distingueva in opportune uscite, ma era la Spal che poteva raddoppiare se un pallone di Dido non fosse schizzato sul palo e Bugatti non se lo fosse ritrovato chi sa come tra le braccia. Con anticipo l'arbitro, piuttosto casalingo sul finire, fischiava la fine.

Del Napoli vi abbiamo detto. La Spal è conosciuta: bisogna accettarla così com'è. Buona la mediana e tutti combattivi gli altri, anche se più di un attaccante è fuori forma.

MICHELE MURO

Udinese 2 Lazio 0

(Continuazione dalla 3.a pag.)

cui il fallo non è sembrato tanto grave. L'arbitro aveva però già in precedenza ammonito alcuni difensori azzurri e questo può aver influito sulla sua decisione. Lindskog prende una lunga rincorsa, e tira fortissimo, mandando a colpire il paletto di ferro sulla destra di Lovati, 1 a 0.

Rabbiosamente gli ospiti tentano di reagire ma i friulani, fra i quali emerge il giovane Piquè, spazzano senza complimenti. Poi, al 26' casca la seconda rete e con essa le speranze degli azzurri. L'azione parte da Lindskog che, intravisto Frignani spostarsi tutto sulla sinistra, lo lancia. Questi, resistendo alla carica di Eufemi, si porta velocemente sul fondo e centra perfetto su Secchi che, solo, si assesta il pallone e batte quindi Lovati.

Al 30' De Giovanni è costretto a uscire per qualche minuto dal campo dopo uno scontro con Moltrasio. Al 34' Lindskog, ottenuta la palla da Frignani, tira in rete ostacolato da Carradori. Mentre tutti i difensori laziali stanno fermi a guardare, la sfera rotola lentamente verso la porta, poi devia quel tanto che basta per andare a colpire il montante.

Ormai nulla da fare per gli ospiti che nei restanti minuti continuano a giocare senza convinzione. La partita termina tra le esaltanti ovazioni degli sportivi che chiamano a gran voce i propri beniamini. In complesso si è visto un incontro modesto con pochi spunti tecnici, contrariamente alle previsioni che la davano per tiratissima. Senza voler togliere alcun merito agli altri, Lindskog, Piquè e Frignani si sono particolarmente distinti tra i bianconeri. Frignani dimostra di essersi ben guadagnata la convocazione tra gli azzurrabili ed è sperabile che venga utilizzato nel prossimo incontro internazionale. Degli ospiti ottimi Pinardi e Moltrasio.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

(Continuazione dalla 3.a pag.)

un gioco e si stava modellando con il puntello del suo mediano di rinforzo, dovrà ora ricominciare da capo. Sarosi non ama il catenaccio, come sa farlo Frossi e come sanno inventarlo i tanti diabolici di questi anni, e sarà per lui doppia fatica riordinare un reparto difensivo di sicura efficacia.

L'accostamento con Frossi non è casuale. Frossi, come un mago, sa trasformare ogni uomo in un guardiano - giocatore. Venisse meno, a lui, un Vincenzi, un Bearzot o un Bernardin, farebbe presto a sostituire un guardiano con un altro (diciamo Invernizzi), e il suo mosaico monocolore sarebbe facilmente ricomposto. Lo ammette anche lui, implicitamente, quando finisce per dichiararsi d'accordo con chi dice che il catenaccio distrugge lo spettacolo, ma aggiunge che la classifica è fatta di tanti punti e che la squadra, quindi, deve farsi per i punti e non per lo spettacolo.

E Frossi, dal suo punto di vista, e considerati i risultati che ha fino ad ora raggiunto, compreso quello di ieri, non può aver tutti i torti.

Al punto, pensiamo, che bisognerà farsi tutti furbi, fino al punto che qualcun altro della grande genia degli allenatori riesca a combinare qualcosa di diverso da uno schieramento tattico che sta producendo bene per tanti e che affligge le squadre (come la Roma, che non se ne danno per inteso.

Ha ragione, sì il grande Da Costa a rammaricarsi del fatto che «non si può giocare contro difensori così cattivi». Ed ha anche ragione Venturi a lamentarsi di questa inflazione incresciosa di catenacci sparsi per tutti i campi d'Italia. Però, diceva il saggio antico: «Ic Rhodus, ic saltas», ed è qui che la Roma prima o poi sarà costretta a saltare, e meglio se saprà farlo con l'eleganza alla quale il signor Sarosi giustamente tiene.

* * *

Giuliano (lo abbiamo detto): probabile lacerazione dei tendini del ginocchio sinistro. Pistrin: contusioni al ginocchio sinistro. E' cattivo, ingeneroso il commento di Lorenzi ai guai capitati ai due giocatori romaniti. E non lo riferiremo. Forse, Lorenzi non sa che il guaio di Giuliano è serio. Ed è forse per questo che Stucchi dice alla radio: «Veleno non è cattivo, ha solo il difetto di non voler perdere».

A parte il fatto, tuttavia, che «Veleno» e l'Inter stavano per vincere, e tutt'altro che ingiustamente.

FONI SODDISFATTO DELLA PROVA DEL QUADRILATERO VIOLA

La Fiorentina torna a brillare e batte il Genoa a Marassi (2-1)

Dopo aver subìto una rete su punizione di Dalmonte i viola pareggiano con Bizzarri e infine si aggiudicano la posta con un magnifico goal di Virgili

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 31. — *Il più contento alla fine della partita era Foni: il selezionatore azzurro ha visto risolti tutti i suoi problemi della grande prestazione del quadrilatero viola, che indubbiamente farà per formare un nazionale. Ma anche Bernardini e i viola si stropicciavano le mani per la contentezza: e ne avevano ben donde. Una vittoria in casa di una squadra pericolante come il Genoa ha un valore immenso specie se ottenuta da una squadra incompleta per le assenze di Cervato e Beccattini e menomata da un infortunio occorso a Julinho (colpito con una testata da Beccattini). E bisogna aggiungere che i genovesi specie in difesa hanno offerto una grande prova, la prova che realmente si attendeva da loro in questo momento destinato per la squadra ma i difensori in maglia viola non sono stati inferiori agli avversari.*

Così l'incontro risultava una continua ripetizione degli stessi schemi: il gioco nasceva nella zona viola, si sviluppava verso l'area rossoblu; si infrangeva contro la difesa genoana e ritornava quindi alle origini, dato che gli attaccanti genovesi erano nettamente dominati da Magnini e compagni, i quali non hanno quasi mai permesso che Sarti corresse seri pericoli.

E' mancata anche, a questo modo la possibilità di valutare le qualità di Del Gratta: il terzino, finchè ha avuto di fronte abbadie è restato assolutamente inoperoso, in quanto nella prima mezz'ora di gioco l'uruguagiano non ha ricevuto neppure un solo passaggio dai suoi compagni di squadra; poi vi è messo addirittura a riposo quando ha dovuto controllare Leoni che, azzoppato e assolutamente immobile, era stato relegato all'ala.

Questo dell'infortunio a Leoni è stato l'aspetto più negativo dell'incontro, dato che la giovanissima mezz'ala rossoblu, nel breve tempo in cui è stato in campo, era apparso tra i migliori ed aveva permesso un certo equilibrio di azioni; poi fu la fuga la Fiorentina assunse le redini del gioco, Gratton (sopra tutti) e Montuori cominciarono a macinare azioni su azioni e la Fiorentina si prese la rivincita sul Genoa, che l'anno scorso aveva troncato, proprio all'ultima giornata, la sua corsa senza sconfitte.

Una rivincita che probabilmente, per il Genoa, vorrà dire la retrocessione in serie B. Eppure il Genoa aveva cominciato abbastanza bene: Beccattini (che con Viciani, Carlini, Dalmonte e Parodi fu tra i migliori rossoblu) aveva appena salvato con una acrobatica rovesciata una pericolosa incursione di Julinho, che Leoni con un improvviso tiro al volo da trenta metri aveva impegnato severamente Sarti. Poi Julinho, al sesto minuto, era uscito dal campo in seguito alla testata ricevuta da Beccattini ed era rientrato al nono, in tempo per vedere il Genoa segnare. Chappella, impiantato in una stretta azione condotta da Parodi, Dalmonte e De Angelis, aveva fermato il pallone con le mani proprio al limite dell'area di rigore. Batte la punizione Dalmonte che con un fortissimo rasoterra, in

GENOA: Gandolfi; Viciani, Beccattini; Robotti, Carlini, De Angelis; Abbadie, Dalmonte, Parodi, Leoni, Carapellese.
FIORENTINA: Sarti; Magnini, Del Gratta; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.
ARBITRO: Marchetti di Milano.
RETI: Dalmonte al 9', Bizzarri al 22' del primo tempo; Virgili al 11 della ripresa.
NOTE: Spettatori 35.000 circa. Calci d'angolo sei a tre per la Fiorentina. Al 30' del primo tempo Leoni, in uno scontro con Magnini, riporta una forte contusione al ginocchio, per cui passa ad ala destra cedendo il posto ad Abbadie e restando praticamente immobile per tutto il resto dell'incontro.

sacco sulla sinistra di Sarti.

Per qualche minuto la Fiorentina parve scossa dall'inaspettata legnata e Chiappella, Segato e Gratton ebbero il loro da fare per salvare il gioco e impedire che il Genoa potesse stabilmente insediarsi nella loro metà campo: furono proprio due spettacolosi interventi consecutivi di Segato a porre fine all'unico periodo di pericolosità del Genoa.

Poi i viola cominciarono a macinare il loro gioco e pervennero al pareggio in una delle poche azioni che i loro uomini di punta condussero sbrigativamente: Montuori ricevette la palla da Chiappella, in una rimessa laterale e al volo, dalla estrema destra, la fece proseguire verso il centro, dove Virgili ancora al volo fece proseguire la palla verso Bizzarri; la ala colpì la sfera con una mezza rovesciata volante, il pallone schizzò via veloce, batte al suolo davanti a Gandolfi abilanciato per il tiro inattevo, e si infilò in rete.

Ancora Bizzarri, al 35', partì dalla sua metà campo in una volata velocissima che lo portò fino nell'area rossoblu: qui l'ala lasciò partire una autentica fucilata sulla quale Gandolfi si impegnò nella più brillante parata di tutto l'incontro; una parata che salvò nettamente la rete.

Nuovamente Bizzarri all'opera in apertura di ripresa, ma questa volta dalla punta destra a Gandolfi, cinicchiò tanto da permettere a Viciani di salvare in angolo.

Quattro minuti dopo il gol della vittoria. Punizione a tre quarti di campo in area genoana per un fallo di Carlini, palla da Julinho a Gratton che scatta e in velocità crossa: De Angelis e Dalmonte e quindi lancia lungo a Virgili che entra in area, si porta stranamente sulla destra e poi, in modo del tutto inaspettato, spara a rete mentre Gandolfi esce dai pali: il pallone passa sotto il ventre del portiere e si insacca.

La Fiorentina si sente tranquilla ed eccede nelle pericolosità a metà campo; errore che potrebbe costare caro perchè Abbadie interrompe un lungo dialogo tra Segato e Montuori, serve Carapelleve che entra tutto solo in area e poi, quando è ad una mezza dozzina di metri dai portiere, scaraventa fuori.

In questo, d'altra parte, lo imita Virgili che, smarcato da Bizzarri, se la, entra in area, supera il dischetto del rigore e quindi vuole strafare, cercando di attirare Gandolfi per scartarlo; ma impiega tanto tempo che Carlini può rientrare e liberare. Peccato!

Ultimi sprazzi tra il 37' e il 40': Segato porge indietro un innocuo pallone a Sarti, ma non si avvede che Dalmonte e scattato, la mezz'ala intercetta la palla e scavalca il portiere, ma Magnini salva sulla linea. Sul rinvio fuori Montuori e non sbaglia stranamente ripetendosi al quarantesimo, quando un'altra pefacente azione di Gratton (forse il migliore in campo) lo libera in piena area. Montuori spara senza esitazione e fortissimo, ma la mira è falsa e il pallone termina sul fondo.

Ma non vuol dir nulla: il Genoa non ha ormai più fiato da spendere ed i viola non faticano a portare in salvo il risultato.

CESARE MORINI

GRAZIE A UN ERRORE DI GUSTAVSSON SFRUTTATO DA ARRIGONI

Ad 1' dalla fine la "Samp,, raggiunge l'Atalanta (3-3)

Le altre reti segnate da Bassetto (2), Ocwirk e Lenuzza

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Mion, Pensotti, Lenuzza, Bassetto, Longoni.
SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mori; Conti, Ocwirck, Firmani, Vicini, Arrigoni.
Reti: nel primo tempo Bassetto su rigore al 31' Firmani al 39', Bassetto al 42', nella ripresa Ocwirck al 20', Lenuzza al 34' e Arrigoni al 44'.

BERGAMO, 31. — L'Atalanta ha malamente sprecato una occasione per aggiudicarsi l'incontro con la Sampdoria facendosi raggiungere a un solo minuto dalla fine dalla squadra genovese. L'errore è partito da Gustavsson che volendo fare un preziosismo al limite dell'area toccava la palla di tacco all'indietro mettendola sui piedi di Conti che visto libero sulla sinistra l'accorrente Arrigoni gli faceva pervenire la sfera. Questi anticipava l'uscita di Galbiati pareggiando le sorti di un incontro interessante ed assai ricco di emozioni.

Le emozioni cominciavano al 19' del primo tempo, quando Mori riusciva a salvare sulla linea un bel tiro di Lenuzza. Quattro minuti dopo l'arbitro non concedeva un rigore per evidente e volontario fallo di mani di Martini. Il rigore veniva però concesso al 34' quando Mion ben lanciato da Lenuzza era falciato in piena area da Agostinelli. Bassetto realizzava con un bel tiro. La Sampdoria pareggiava al 39'. Era ancora Gustavsson a mettere sui piedi di Firmani la palla buona.

Il centravanti dal limite dell'area lasciava partire un tiro fortissimo ed imparabile. Tre minuti dopo la Atalanta si riportava in vantaggio: Lenuzza toccava con la mano verso Bassetto che da 40 metri lasciava partire un fortissimo tiro mettendo la sfera alle spalle di Bardelli. I blu-cerchiati protestavano per la irregolarità della rete viziata dal fallo di Lenuzza, ma l'arbitro convalidava il gol.

Nella ripresa dopo un salvataggio di Angeleri che respingeva un tiro sulla linea di porta, la Sampdoria pareggiava al 19'. Una corta respinta di Galbiati, su calcio d'angolo, veniva intercettata da Ocwirck che da pochi metri insaccava. Dopo un palo colpito da Longoni al 23', l'arbitro annullava al 24' una rete di Firmani per fallo di mano dello stesso giocatore. Al 33' la terza rete dell'Atalanta: realizzatore Lenuzza con un tiro trasversale e carico di effetto. Quindi a un minuto dalla fine l'episodio del pareggio descritto più sopra.

Il pareggio rispecchia comunque l'andamento della partita e premia entrambe le squadre che si sono battute con molta volontà. L'Atalanta ha ecceduto in ben coadiuvando i difensori; nella Sampdoria Ocwirk e Firmani sono stati i più pericolosi e Bernasconi ha meritato la palma del miglior giocatore.

Il girone finale del torneo cadetti

MILANO, 31 — La lega nazionale professionale di calcio ha stabilito il seguente calendario del girone finale del torneo cadetti:

Girone d'andata: 10 aprile, prima giornata: Roma-Napoli, Verona-Milan, riposa Genoa.

17 Aprile, seconda giornata: Genoa-Verona, Milan-Roma, riposa Napoli.

27 Aprile, terza giornata: Milan-Genoa, Napoli-Verona, riposa Roma.

12 Maggio, quarta giornata: Genoa-Napoli, Verona-Roma, riposa Milan.

5 Maggio, quinta giornata: Napoli-Milan, Roma-Genoa, riposa Verona.

Spagna-Belgio 5-0

BRUXELLES, 31. — La Spagna ha battuto oggi il Belgio per 5-0 (3-0) in un incontro di calcio svoltosi dinanzi a 70.000 spettatori allo stadio Heysel.

FAVORITO DALL'INCONSISTENZA DEI ROSANERO

Il Torino travolge il Palermo (5-1)

Il successo siglato da doppiette di Armano e Jeppson e da un gol di Arce - Per i rosanero ha segnato Vernazza

TORINO: Rigamonti; Grava, Ganzer; Rimbaldo, Bodi, Fogli; Armano, Ricagni, Jeppson, Arce, Tacchi.
PALERMO: Angelini, Griffith; Bettoli, Benedetti, Mialich; Ballico, Vernazza, Biagini, Gomez, Passarin, Sandri.
Arbitro: Righi di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo: al 12' Armano; al 7' Armano (su rigore); al 21' Arce; al 44' Jeppson. Nel secondo tempo: al 4' Vernazza; al 39' Jeppson.

TORINO, 31. — Il Torino ritrovando nuovamente, dopo la seconda sconfitta di domenica scorsa, il suo ritmo balldanzoso è riuscito a prendere quasi senza sforzo un Palermo alquanto dimesso.

La cronaca può essere riassunta nelle sei reti segnate: al 2' un allungo di Ganzer trova Mialich che respinge troppo corto, sui piedi di Arce. Questi scarta e tira sull'uscente Angelini che non trattiene. Arriva in corsa Armano e manda in rete. Quattro minuti dopo Tacchi sta filando verso la rete con la palla al piede. Griffith lo tallona e lo scambetta in area: rigore trasformato da Armano. Al 26' una bellissima triangolazione Rimbaldo-Arce-Jeppson. Quest'ultimo all'altezza del dischetto porge di tacco ad Arce che invita fuori il portiere e quindi segna con una finta.

Al 41' azione Arce-Tacchi-Arce. L'uruguajano porge poi a Jeppson un pallonetto che ribatte sul montante e torna il centro dell'area dove Jeppson raccoglie e manda in rete fuori portata di Angelini.

Nella ripresa Vernazza al 4' accorcia le distanze su punizione, ma al 39' Jeppson si incarica di aumentare il bottino segnata.

A RETI INVIOLATE IL «DERBY» VENETO (0-0)

Il Padova ha sfiorato il successo a Vicenza

Numerose occasioni sciupate dai patavini

LANEROSSI VICENZA: Sentimenti IV; Giaroli, Capuci; Delli Innocenti, Lancioni, Turchi; Campana, David, Lojacono, Aronsson, Motta.
PADOVA: Pin; Zanon, Scagnellato; Mari, Azzini, Sarti; Golin, Rosa, Nicolè, Chiumento, Bonistalli.
ARBITRO: Campanati di Milano.
NOTE: Angoli 5 a 4 per il Lanerossi. Terreno buono, giornata di sole ma con vento gelido, spettatori 15.000.

VICENZA 31 — Lanerossi-Vicenza e Padova hanno chiuso senza reti una partita condotta mediocremente da entrambi i quintetti, con un leggero vantaggio tecnico e che nel complesso ha rispecchiato l'agonistico valore delle due squadre alle attese del pubblico biancorosso. Gli accaniti sostenitori locali, che erano accorsi numerosi nella speranza di applaudire nelle file della loro squadra, una delle migliori formazioni della serie «A», sono rimasti alquanto delusi perchè il Vicenza non ha dimostrato nella sua interezza le doti che tutti gli riconoscono, mentre i padovani, privi di alcuni titolari, hanno avuto una condotta di gioco più che dignitosa. Le migliori azioni da gol fiorite nel nulla solo per la precipitazione di alcuni giocatori in fase conclusiva e per gli interventi fallosi cui ha fatto ricorso la difesa locale.

Nel primo tempo che è stato il più incolore salvo al 9' un colpo di testa di Bonistalli che ha mandato la sfera di poco oltre la sbarra, un gran tiro di Campana ribattuto a due passi da Pin e un grossolano errore di Bonistalli che da due passi ha mancato il bersaglio.

La ripresa ha avuto due fasi una in cui i padroni di casa hanno prodotto il massimo sforzo creando grosse difficoltà ai difensori avversari, e la altra in cui i padovani sfreccianodo con Bonistalli, Nicolè e Golin, hanno realizzato molti pericolosi contropiedi sfiorando il successo al 4' con Nicolè, al 22' con Rosa e al 44' ancora con Nicolè malamente caricato e gettato a gambe all'aria da Lancioni mentre con un irresistibile scatto stava piombando sull'incerto Sentimenti IV.

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Sampdoria	3-3
*Bologna-Triestina	0-0
Fiorentina-*Genoa	2-1
*Lanerossi-Padova	0-0
*Milan-Juventus	4-1
Spal-*Napoli	1-0
*Roma-Inter	0-0
*Torino-Palermo	5-1
*Udinese-Lazio	2-0

La classifica

Milan	26	17	5	4	52	29	39
Fiorent.	26	12	7	7	41	33	31
Inter	26	9	12	5	37	30	30
Sampd.	26	9	11	6	46	39	29
Lazio	26	10	9	7	34	31	29
Roma	26	9	9	8	42	31	27
Napoli	26	9	9	8	31	29	27
Udinese	26	11	5	10	44	47	27
Spal	26	12	3	11	31	35	27
Bologna	26	7	10	9	35	31	24
Juventus	26	7	10	9	37	39	24
Torino	26	9	6	11	30	32	24
Padova	26	7	10	9	26	31	24
Triest.	26	8	8	10	29	29	24
Atalanta	26	5	12	9	26	34	22
Laneros.	26	6	8	12	33	43	20
Genoa	26	5	10	11	25	39	20
Palermo	26	6	8	12	23		

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Marzotto	0-0
*Cagliari-Como	3-0
*Catania-Sambenedettese	0-0
Brescia-*Messina	1-0
*Modena-Verona	1-1
*Novara-Legnano	2-0
*Parma-Bari	0-0
*P. Patria-Simmenthal	2-1
*Taranto-Venezia	1-1

La classifica

Catania	26	14	6	6	37	20	34
Verona	26	13	8	5	36	20